

togliesse a quei rettori l'autorità sugli appalti delle decime e dell'eratico, gravezze sotto cui principalmente soffrivano quei popoli. Accolse con gioia e larga approvazione il Senato la proposta, e furono nominati Inquisitori Federico Tiepolo, Flaminio Corner e Girolamo Giustinian. Ma non tardò a mostrarsi che l'impegno loro, rimanendo in Venezia, si faceya ognor più difficile, e il ricevere le lagnanze del popolo e l'ascoltarlo era impossibile. Laonde fu compresa la necessità di nominare, come già solevasi, sindaci inquisitori nei paesi stessi, e ne fu fatta la proposta in Collegio il 6 settembre 1747, ove rimase tre mesi inespedita, finchè avendo la direzione della prima settimana di dicembre il Foscarini, formulò egli stesso la relativa *Parte*, la difese eloquentemente, e ne ottenne l'approvazione dal pien Collegio, anzi lo stesso doge si dichiarò apertamente in suo favore molto lodandola, il che fece una vantaggiosa impressione sul pubblico. Fu convocato il Senato, ed in mezzo alla massima aspettativa, fu portata la *Parte*, e fu abbracciata con due terzi all'incirca dei voti. Otto giorni dopo, aveasi, secondo le leggi, a leggere nel Maggior Consiglio, ed in questo frattempo non poca briga si diedero gli avversarii per farla cadere, insistendo, specialmente quelli che in Dalmazia aveano tenuto il governo, sull'indole feroce dei Morlacchi, e sulla necessità di un governo militare ed eccezionale in quelle parti Grande fu adunque il concorso dei nobili al Maggior Consiglio la terza domenica del dicembre destinata alla lettura della *Parte*, cercando ognuno un sito più adatto a ben udire le discussioni che avrebbe promosso, e di cui già il maggior numero prevedeva la non riuscita, come difatti avvenne alla prima ballottazione. Già passavasi alla seconda, quando il Foscarini, temendone il cattivo esito come della precedente, s'incamminò verso la